

→ **Dalla Russia con dolore** Il premier ha terminato la vacanza da Putin. «Troppi errori nel partito»→ **Il governo va bene** e se «la nostra parte politica ha dato una brutta immagine è colpa dei litigi»

Berlusconi chiude il partito

«Elettori delusi dal Pdl»

«Se negli ultimi due mesi la nostra parte politica ha dato un'immagine che non ha entusiasmato lo si deve ad errori del partito e non del governo». Con queste parole, Berlusconi liquida il Pdl dei coordinatori.

MAX DI SANTE

ROMA
politica@unita.it

Sarà perché gli ultimi sondaggi lo danno in grave calo, sarà perché dopo il divorzio da Fini il recupero è più affannoso del previsto e lui sente scricchiolare la struttura architettata in tutti questi anni, resta il fatto che Berlusconi è alla ricerca di un colpo di teatro che lo rimetta al centro dello scenario politico, protagonista e mattatore del dibattito. Dalla Russia del suo amico Putin, il premier manda un messaggio alla festa della nuova Dc di Gianfranco Rotondi, e seppellisce con poche parole il Pdl. Fermi tutti, si cambia canzone. Dice Berlusconi: il governo ha fatto bene ma «se negli ultimi due mesi la nostra parte politica ha dato, a volte, un'immagine che non ha entusiasmato, lo si deve ad alcuni errori del partito e non del governo».

Errori del partito, un'immagine che non ha entusiasmato... Un pugno nello stomaco per La Russa, Bondi, Verdini, per i coordinatori del suo partito, i colonnelli. Una

sbalorditiva piroetta visto che il partito lo aveva creato proprio lui, a sua immagine. E parallelamente è un riacciarsi in modo diretto ai circoli, alla base, forse una carezza a Brambilla e Gelmini.

Per rivitalizzare un partito che ormai sente moribondo, Berlusconi pensa all'elezione diretta dei coordinatori provinciali e indicazione di quelli regionali (che per statuto sono nominati dal presidente) attraverso un voto ponderato da parte degli eletti in cui, in sostanza, le preferenze dei parlamentari peserebbero di più rispetto a quelle dei consiglieri regionali, provinciali o comunali. Ma il primo obiettivo sono le elezioni.

«Per questo - dice il premier - ci siamo già attivati, e abbiamo promosso una grande mobilitazione dei nostri sostenitori, iscritti e non. Attiveremo sul territorio, in ciascuna delle sessantunomila sezioni elettorali, i Team della libertà. Con questi volontari faremo una grande opera d'informazione agli italiani su ciò che di positivo e di concreto il governo ha fatto in questi due anni...».

Uno scenario da campagna elettorale ormai palese e contemporaneamente l'ultima tappa dell'evoluzione berlusconiana, un'accelerazione brusca, dopo la scissione di Fli, la crisi sfiorata, le urne mancate, la mezza fiducia, l'architettura che rischia di cedere. Gli ultimi frammenti del mosaico sono un cedimento del con-

senso elettorale, una fuga verso l'astensione e richiamano una certa stanchezza perfino del mondo industriale, critiche crescenti all'operato del governo (mica del Pdl) e il caso Marcegaglia a far da dirompente contraltare.

Colpi di coda, non un pranzo di gala... è vero, ma sicuramente gli ultimi avvenimenti descrivono un centrodestra in lenta ma inesorabile decomposizione, un declino inevitabile nonostante gli affannosi tentativi di Bonaiuti per descrivere una realtà che a tutti pare chiarissima: «Il presidente Berlusconi ha voluto anche indicare la via condivisa da tutti i dirigenti del Pdl di una più ampia partecipazione alla vita del movi-

Con chi ce l'ha?

L'uomo solo al comando critica il partito fatto a sua immagine e somiglianza

mento. Non si può tirare a piacere una semplice frase. Sembra che il dibattito di questa domenica politica si stia aggirando attorno ad una frase contenuta nel messaggio del presidente Berlusconi all'amico Rotondi. Non si capisce, però, perché gonfiare un chiaro e semplice riferimento ad un evento già noto e cioè alla separazione di alcuni componenti del Pdl».

E mentre Renato Brunetta parla

del Pdl come di una «schifezza meravigliosa», Osvaldo Napoli, vicecapogruppo Pdl alla Camera, aggiunge sicuro: «Il premier ha lanciato una grande sfida a tutti i moderati, dentro e fuori del Pdl. La riarticolazione del partito sul territorio...».

Sarà. Ma che si tratti di un epitaffio per il Pdl lo dice l'applauso dei finiani Adolfo Urso e Silvano Moffa: «Bene Berlusconi - dice Urso - il governo deve andare avanti nel fare le riforme, ma occorre rinnovare la politica». «Pian piano - rileva Moffa - si fa strada la consapevolezza che le questioni poste da Fini e dai finiani non erano poi così spregiudicate».

La distinzione tra meriti del governo e colpe del partito è però una teoria fragile che l'opposizione può spezzare facilmente. Dice Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria del Partito democratico: «Cercare di distinguere tra Pdl e governo è come prendere le distanze da se stessi. È l'ultimo patetico tentativo di Berlusconi di nascondere il fallimento complessivo della sua maggioranza. Gli italiani lo hanno capito e non credono più in lui, i sondaggi lo dicono chiaramente. Il lavoro cala, i conti pubblici affondano e la crescita è al palo, questo è il bilancio fallimentare di questi tre anni di governo. Berlusconi e il centrodestra hanno messo il paese all'angolo, è ora che vadano a casa». Dal predellino alla schifezza magnifica, ne è passato di tempo. ❖



IL TEAM DELLA LIBERTÀ

Berlusconi ha certificato ciò che da mesi è sotto gli occhi di tutti: la fine del Pdl. Non solo per l'addio di Fini. E lui stesso ha deciso da tempo di esautorare i coordinatori per esaltare il ruolo dei promotori dei circoli.

